

Nella rete di pseudo professionisti anche **personalità del mondo politico ed economico** che fanno da garanzia

Il guru entra nelle aziende

Nel mirino di pseudo professionisti che promettono di migliorare la produttività sul luogo di lavoro, ma in realtà mirano soltanto alla cassa, ci sono anche imprese friulane. “Con la scusa di proporre pacchetti formativi di varia natura-spiega Cristina Caparesi dell’Associazione Sos Abusi psicologici- si insinuano nelle aziende e compromettono i rapporti tra i colleghi. Abbiamo avuto casi di imprenditori che obbligavano i dipendenti a seguire dei corsi e, se questi si opponevano, subivano mobbing. Ma i veri truffatori entrano anche nelle famiglie. E sono molti i casi di persone che si rivolgono a noi disperate perché al partner è stato fatto il lavaggio del cervello e c’è il rischio che finisca nel gruppo anche il figlio minore. Purtroppo, è difficile dimostrare che si tratti di plagio e, se non c’è denuncia o non si prova un reato, non si può far niente, soprattutto se si tratta di maggiorenni. In questi casi, noi non cerchiamo il conflitto, ma la mediazione. Per un familiare è terribile assistere al cambiamento di un proprio caro, ma almeno inizialmente si tratta di un vero innamoramento. Ma per noi è anche difficile spiegare a un genitore o a un marito che potrebbero passare anche molti anni prima che la vittima riesca a venirne fuori”.

Alcune associazioni, che si potrebbero definire spirituali, propongono anche counselling, gettando delle ombre su una pratica del tutto legittima il cui obiettivo è appunto orientare, sviluppare e sostenere le potenzialità del soggetto in vari campi, dalla sfera familiare a quella lavorativa. “Ma abbiamo scoperto- spiega Caparesi---- che una persona già accusata di truffa si è riciclata, creando una nuova associazione alla quale fa capo proprio una scuola triennale per diventare counselor. Insomma, l’unico consiglio che continuiamo a dare a chi si rivolge a noi è quello di stare attenti a chi si ha di fronte. Sicuramente, ci sono migliaia di persone serie che per prime credono in quello che fanno e non hanno secondi fini, ma ce ne sono anche molte altre che hanno obiettivi tutt’altro che onesti”.Purtroppo, a cadere nelle mani di personaggi equivoci ci sono anche esponenti del mondo politico ed economico, il cui nulla osta a certe associazioni rappresenta una garanzia.

“La Regione- continua Caparesi- per prima in Italia ha riconosciuto con la legge 13/2004 l’importanza sociale ed economica delle professioni non ordinistiche. Questo ha dato libertà di agire ad una serie di individui capaci di tutto, anche di promettere la guarigione di malattie incurabili, come ci è stato raccontato. Sicuramente, l’obiettivo dell’allora governo regionale era stato quello di promuovere lo sviluppo del sistema produttivo. Ma la legge ha creato molta confusione. La nostra associazione vorrebbe riproporre al più presto un’interpellanza, perché ci sia almeno correttezza e chiarezza nella tipologia dei servizi offerti”.